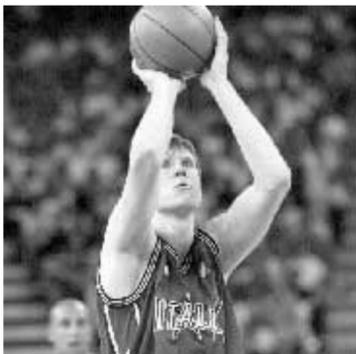


flash dal mondo

BASKET

Tre partite verso gli Europei 2003
Fucka rinuncia: è addio all'Italia?

Il ct azzurro Recalcati ha reso noto i convocati che giocheranno le tre partite di qualificazione agli Europei 2003. I tre incontri in programma sono il 20 novembre a Coventry contro l'Inghilterra, poi il 23 a Trento contro la Repubblica Ceca e il 27 a Funchal contro il Portogallo. Nella lista degli azzurri manca solo Fucka (nella foto), acciaccato, anche se pare che l'Airone non tornerà a vestire la maglia della nazionale. Recalcati ha dichiarato che «è la miglior squadra possibile».



TENNIS/1

Da oggi a Shangai via ai Masters
Tra i favoriti i "big" spagnoli

Da oggi a domenica a Shangai il Masters di tennis. Le finali del circuito mondiale dividono gli otto migliori giocatori del mondo in due gruppi. Rosso: Hewitt, Safin, Moya e Costa. Giallo: Agassi, Ferrero, Federer, Novak. I primi due si affrontano sabato prossimo nelle semifinali incrociate. Il detentore è Hewitt che nella scorsa edizione ha battuto Grosjean. Il montepremi è di 3.700.000 dollari. Tra i favoriti il gruppo dei tennisti spagnoli che sul green-set si trovano a loro agio.

TENNIS/2

Le sorelle Williams rifiutano
Indian Wells: «Pubblico razzista»

Venus e Serena Williams non giocheranno nel prossimo torneo Wta di Indian Wells. Non hanno dimenticato le offese ricevute nel 2001 durante il torneo giocato nella città californiana e hanno giurato che lì non si faranno più vedere perché il pubblico è troppo razzista. «Io vado dove la gente è contenta di vedermi giocare - ha detto Serena Williams - Qualcuno che tifa per me ci sarà anche a Indian Wells, però alla maggior parte del pubblico non piaccio». Più dura Venus: «Non dimenticherò mai cosa è successo, e gli ululati della gente contro di me».

VOLLEY

Azzurre al Quirinale da Ciampi
Onorificenze per l'oro mondiale

Tutte Cavaliere della Repubblica le ragazze d'oro del volley che a settembre hanno conquistato a Berlino il titolo mondiale. L'onoreficenza è stata conferita loro dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi che ha ricevuto al Quirinale la squadra azzurra accompagnata dal presidente federale Carlo Magri, dal presidente del Coni Gianni Petrucci, dal sottosegretario ai beni culturali Mario Pescante e dal segretario generale del Coni Raffaele Pagnozzi. Il ct delle azzurre Marco Bonitta è stato nominato cavaliere ufficiale.

Baseball, ciò che Cuba amava degli Usa

Padura Fuentes: «Era il mito dei giovani che sognavano l'indipendenza dalla Spagna»

Marco Buttafuoco

Il protagonista dei libri di Leonardo Padura Fuentes, 47enne scrittore e giornalista cubano, si chiama Mario Conde. È un poliziotto cubano con il sogno di diventare scrittore: un personaggio ironico e disincantato, un po' malinconico, quasi un Marlowe dei Caraibi. Nell'ultimo libro *Addio Hemingway* (Marco Tropea Editore, 13,00 euro, 192 pagine) appena uscito in Italia, l'autore gli fa dire che gli stadi di baseball, dove il nonno lo portava da bambino, sono fra i più importanti luoghi del cuore dove si imparano alcune delle cose importanti che un uomo deve sapere.

Con Fuentes parliamo del grande baseball cubano, mentre nella sua città è in corso la Coppa intercontinentale.



Come è nato il baseball a Cuba? Perché è diventato così popolare?

Il baseball arriva a Cuba direttamente dagli Stati Uniti, verso la metà del XIX secolo. La situazione storica e politica dell'Isola fece sì che la sua popolarità fosse immediata. Era uno sport che veniva dal paese che allora era il grande modello democratico, il mito dei giovani cubani dell'epoca che sognavano l'indipendenza dalla Spagna. Il baseball era il nuovo, era qualcosa di non spagnolo e oltretutto era un sport "vistoso": si usavano uniformi disegnate apposta per i giocatori, spesso aderenti, il che era inusuale per quei tempi. I campi di baseball divennero presto un punto di ritrovo dei ragazzi e delle ragazze cubani; poi diventarono teatri di una sorta di feste all'aperto, dove si gustavano bibite (ma credo anche rum) e si ascoltavano orchestre che suonavano il "danzon", il ballo nazionale cubano. Per questo il baseball è profondamente legato alle origini stesse della nazione cubana. È davvero uno sport nazionale.

Che differenze ci sono fra il baseball nord americano e quello cubano?

Nella sostanza nessuna, dal momento che regole e campi sono identici. L'unica differenza reale è che il baseball USA è altamente professionistico, mentre il nostro è totalmente dilettante.

Un momento della sfida tra Cuba e Olanda nella Coppa intercontinentale del 2001

Foto: press.ibaf@baseball.ch
In basso lo scrittore cubano Leonardo Padura Fuentes



se verso le League è clandestino, non è "incoraggiato" dal nostro governo... Comunque anche noi abbiamo le nostre leggende e ne siamo fieri. Qualche anno fa pubblicai insieme a Raul Arce, redattore di "Juventud Rebelde", una serie di interviste a famosi nostri "peloteros" degli anni 60. Di quel libro, "El alma en el terreno" vendemmo 20.000 copie in una notte allo Stadio Latino americano dell'Avana. Sono orgoglioso di quell'opera che mi permise di conoscere gli idoli della mia infanzia, di quando volevo anch'io, sopra ogni cosa, diventare "pelotero".

Qualche scrittore americano vede nell'arrivo del corridore a casa base, o nell'home run, il simbolo dell'eterno desiderio del ritorno. Come lo interpretate voi cubani...

Io preferisco non cercare troppi simboli. La fase del "ritorno a casa" è, casomai, epica. Chi arriva a casa base segna un punto e aiuta la sua squadra a vincere, come un calciatore che segna un gol. Nel baseball, come in tutti gli sport, si gioca tutti insieme per vincere e la vittoria è esaltante di per sé. I simboli hanno valore davvero relativo, secondario.

Perché il baseball non sfonda in Europa?

Direi che gli Europei rifiutano quello che non capiscono al primo impatto. Ma, al di là di questo, esistono al mondo due culture sportive: quella "beisbolera" e quella "futebolistica". E sono fra di loro quasi incommunicabili. Il baseball non piace agli europei, ma anche i brasiliani, gli argentini e i cileni lo snobbano. È un problema di mentalità profonda, una questione quasi genetica. I centro americani e anche gli statunitensi, (nonostante i loro sforzi recenti) non saranno mai buoni calciatori. Un bambino brasiliano o italiano non avranno mai tanta confidenza con mazza e guantone. È nel sangue. I due mondi resteranno sempre distanti.

Come vivono i cubani la defezione USA dalla Coppa intercontinentale 2002?

Un torneo internazionale di baseball dove non si incontrino Cuba e USA è come una Coppa Europa di calcio con finaliste Estonia e Albania. La nostra rivalità è ancestrale e la nostra gente ha sempre amato tantissimo queste sfide, alcune delle quali sono state davvero storiche. Il nostro sogno è che, ora che stanno cadendo le frontiere fra professionismo e dilettantismo, si possa vedere un giorno una partita fra una nostra selezione ed una delle Majors e vedere lì, sul terreno, chi è veramente il migliore. Per quanto riguarda il presente, peccato che non siano venuti, anche se la qualità del baseball non la fanno solo loro.

intercontinentale

Gli Stati Uniti boicottano la Coppa

Con la sfida fra Cuba e l'Olanda, vinta 5-0 dai padroni di casa allo stadio Latino Americano dell'Avana, ha preso il via la Coppa intercontinentale 2002 di baseball: la manifestazione più importante del batti e corri "dilettantistico" dopo Olimpiadi e Campionati mondiali. Mancherà al torneo il sapore della sfida infinita fra la scuola cubana e quella statunitense, tradizionalmente dominatrici della scena mondiale. Il lungo boicottaggio decretato dagli USA contro Cuba ha impedito infatti la partecipazione di una rappresentativa nord americana. I caribici, già vincitori quest'anno dei Mondiali universitari (disputati in Italia) e di quelli giovanili partono favoriti ma il loro cammino non sarà in discesa. A fronteggiarli sono sbarcati sull'Isola team agguerriti e decisi. Il baseball asiatico è ben rappresentato, oltre che dal sempre poderoso Giappone (battuto da Cuba 8-7), dai cinesi di Taipei (che domenica hanno sconfitto l'Italia 14-4), reduci da ottimi piazzamenti negli ultimi appuntamenti internazionali (3° posto ai mondiali dell'anno scorso e agli universitari, 2° ai giovanili di quest'anno) e che presenteranno giovani professionisti di grande interesse.

Fra le squadre centro americane Panama sembra voler fare davvero sul serio. Avrà in squadra uomini come Roberto Kelly (ex New York Yankees e Cincinnati Reds) o Sherman Obando (ex Montreal Expos e protagonista quest'anno delle grandi leghe giapponesi).

L'Italia, inserita nel girone B, ha battuto il Brasile all'esordio (8-3) prima di essere fermata da Taipei e ora avrà come avversari i terribili panamensi, una Corea spesso battuta in passato ma che è pur sempre un buon team professionistico e infine, nell'ultimo turno, un Messico nel quale invece molti pro hanno dato forfait.

Il ct azzurro Faraone ha limitato all'indispensabile la presenza degli oriundi puntando su giovani italiani provenienti anche dal campionato di A2. Una scelta che ha la giusta prospettiva della creazione di una vera scuola nazionale. Nell'altro girone sono raggruppate, oltre a Cuba e Giappone, anche Cina, Repubblica Dominicana, Olanda e Venezuela. Le finali sono in programma il 20 novembre.

ma. bu.

c'era una libera circolazione di giocatori fra Cuba e gli Usa e viceversa. Alcuni cubani hanno fatto la storia del baseball Usa: i fratelli Orlandez, entrambi "pitchers", hanno vinto le World Series con gli Yankees; Joe Canseco, fuggito da Cuba da bambino, è diventato una delle grandi star delle League negli anni 80. Ci sono molte storiche figure cubane nella Hall of Fame del baseball nordamericano.

Quali sono i vostri miti?

Babe Ruth, Lou Gherig, Joe Di Maggio... Tutti i grandi nord americani sono ben vivi nella nostra memoria, nonostante negli ultimi quarant'anni le informazioni sul baseball USA siano scarse e frammentarie. L'inter-

Negli ultimi 40 anni le informazioni sulle League sono scarse e frammentarie, l'interesse è clandestino

Il governo si accoda all'opposizione, Montecitorio approva. Per lo sport di base contabilità semplificata, fondo di garanzia e nuovo assetto normativo

Società dilettantistiche: l'emendamento dell'Ulivo è legge

Edoardo Novella

ROMA Passa la riforma delle società sportive dilettantistiche: arrivano agevolazioni fiscali, creazione di un fondo di garanzia e riforma dello statuto giuridico. Dopo mesi di orecchie da mercante il governo recepisce l'emendamento del centrosinistra già votato in commissione Cultura. E così ieri, finalmente, la Camera ha approvato il disegno di legge, inserito nella Finanziaria 2003, che permette allo sport dilettantistico di rifiatore.

Un provvedimento che scongiura la paralisi di un settore che conta oltre 83 mila società. Un parto travaglia-

to, quello del ddl. Passato attraverso le solite promesse di Palazzo Chigi, le ritrosie di Tremonti e le peripezie del decreto omnibus. Fino alle divisioni in commissione della Cdl con la spaccatura An-Fi. Fino alle minacce di "sciopero generale" agitate dal mondo dello sport, addirittura dal presidente della Federcalcio Franco Carraro.

«È una grande conquista - dichiarano il deputato Ds Giovanni Lolli e la responsabile Sport del partito Paola Concia - perché quello dell'emendamento ulivista è l'unico provvedimento sullo sport adottato in Finanziaria». Gli altri emendamenti dell'opposizione, sulla tutela esplicita della

funzione sociale dello sport e sulla salvaguardia dei dipendenti del Coni, non sono invece stati accolti.

Per quanto riguarda le agevolazioni fiscali, il disegno di legge innalza da 360 milioni di vecchie lire a 250 mila euro il tetto per avvalersi della contabilità semplificata. Le società inoltre potranno detassare le collaborazioni con rimborsi fino a 7500 euro e detrarre le spese per pubblicità e sponsorizzazioni fino a 200 mila euro. Altro capitolo quello relativo al fondo di garanzia. Attraverso le fidejussioni le società potranno accedere ai mutui. In ultimo è stato varato un nuovo quadro normativo. In particolare gli enti locali potranno affidare

in via preferenziale la gestione delle attività sportive alle società dilettantistiche, premiandone la funzione sociale.

Inoltre sono stati destinati 500 mila euro all'anno, per i prossimi tre anni, alla Federazione italiana sport disabili, in aggiunta rispetto agli stanziamenti previsti dal Coni.

Soddisfazione è stata espressa anche Giovanna Melandri, già ministro dei Beni culturali con la delega allo sport nel governo D'Alema: «È un grande sostegno alla dorsale della pratica sportiva nel nostro paese, costituita da migliaia di associazioni che molto spesso fanno leva sull'attività volontaria di tantissimi operatori». Ma

la Melandri mette in guardia: «Il governo ha annunciato di voler rivendicare come un proprio merito l'approvazione di queste norme, ma dimentica che - impegnato com'era ad impossessarsi delle risorse economiche destinate allo sport e ad occupare con uomini di partito i vertici delle società Coni spa - ha fatto passare oltre un anno e mezzo senza riuscire a dare seguito all'impegno che si era assunto. È stata l'opposizione a farsi carico delle esigenze legittime dello sport per tutti».

E infatti stamani al ministero dei Beni Culturali il sottosegretario Mario Pescante presenterà in pompa magna il ddl alla stampa...

Piquet, una scuderia per il figlio

Il trionfatore del mondo di formula uno Nelson Piquet creerà una nuova scuderia per far correre in Europa suo figlio Nelsinho, 17 anni, appena laureatosi campione del Sudamerica di formula 3.

Ora l'obiettivo di Piquet senior, che ha sempre finanziariamente aiutato il figlio, è quello di permettere al suo erede di correre il campionato britannico di F3, che lui considera altamente competitivo e quindi in grado di affinare le doti di Nelsinho. «Correre in questo campionato è un'esperienza bellissima e molto formativa - ha detto Nelson Piquet - Se per mio figlio non troverò una collocazione adeguata, sarò io a fondare un nuovo team. E non credo che per me sarebbe un compito impossibile». Quanto a Nelsinho, ha fatto sapere che in pista spera di ripetere le imprese del padre. «Ma rispetto a lui voglio parlare di meno. So che lui quando correva ha parlato male di Senna, di Enzo Ferrari ed altri. Diceva la sua su tutto. Mio padre era fortissimo ma non aveva peli sulla lingua, per questo, pur avendo vinto tre titoli mondiali nella massima categoria, in Brasile non è considerato come Ayrton Senna ed Emerson Fittipaldi».